



## **Bollettino informativo dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme** **Luogotenenza della Lingua italiana**

n. 8 dicembre 2014

### *Il saluto del Luogotenente.....*



Carissimi Commendatori, Dame e Cavalieri,

siamo arrivati a fine anno ed è il momento di fare il punto della situazione e di parlare del futuro.

Questo è stato un anno senz'altro non molto facile sotto tutti gli aspetti economico sociale, situazione internazionale. ....

Anche l'Ordine ha subito in parte questa situazione soprattutto per quanto succede in Siria e dintorni, avvenimenti che hanno fortemente impegnato il nostro Patriarca. Con Lui mi sono incontrato diverse volte per definire il nostro percorso futuro e già da oggi Vi posso annunciare che ci saranno importanti modifiche al nostro regolamento che avranno influenza anche nella organizzazione. La principale novità è la definizione del nuovo Consiglio che sarà ridotto a quattro membri più il Luogotenente e questo permetterà di meglio seguire

Le iniziative dell'Ordine e di prendere più rapide decisioni. Tale Consiglio verrà insediato non appena arriverà la Bolla di conferma da parte del Patriarca dato che il precedente era già scaduto dallo scorso gennaio.

Ci saranno poi altre novità di cui Vi farò partecipi al più presto.

Tutti questi cambiamenti dovranno servire a far riemergere lo stimolo e la voglia di appartenenza all'Ordine che recentemente stava affievolendosi in alcuni di noi.

Sono sicuro che con la vostra collaborazione e di coloro che entreranno a far parte del nostro sodalizio potremo riformare un gruppo di valore.

Per vostra informazione Vi comunico che è stata creata in Francia una nuova sezione del Ns. Ordine ed a tale Cerimonia che si è svolta a Parigi era presente una nostra Delegazione . Malgrado le difficoltà di raccolta fondi che ha caratterizzato questa annata siamo riusciti a effettuare donazioni al Patriarca per 6000 euro a Febbraio , 5000 euro a ottobre e entro fine anno verseremo il totale delle quote di coloro che hanno pagato ca. 7500 euro.

Per il 2015 sono sicuro che potremo fare molto di più e invito ognuno di Voi a farsi portatore di idee per la raccolta di fondi.

Sotto l'aspetto culturale vedrò con l'aiuto del nuovo consiglio di programmare eventi culturali che ci permettano di conoscere sempre meglio la realtà della chiesa Melchita e la sua cultura.

Colgo l'occasione per inviare a Voi e a tutti i vostri cari i migliori auguri per un sereno Santo Natale

e un buon 2015. Un augurio particolare al nostro Patriarca ed a tutti coloro che stanno soffrendo in quei territori a causa degli egoismi altrui.

Roma, 8 Dicembre 2014

**Giuseppe Baggi**  
Luogotenente della Lingua Italiana

## *Preghiera dei membri dell'OPSCG.....*



“Signore Gesù Cristo, Tu sei Re Universale ed eterno, con la tua morte in Croce hai portato la salvezza a tutta l’umanità”. Dal momento solenne in cui ci è stata affidata la S. Croce di Gerusalemme con la Reliquia del monte Calvario, ci siamo impegnati, di fronte al nostro Patriarca Gregorio III, a vivere i valori della Fede Cristiana e sostenere le opere di carità di quella Terra resa Santa dalla tua vita, morte e resurrezione

O Signore, per intercessione della Vergine Maria, la Theotokos, Tutta Santa, rendici degni operatori del tuo Regno d’amore, di giustizia e di pace.

Amen

## *L’appello di S. B. Gregorios III per la pace in Siria.....*

Preghiamo perché il mondo ascolti la voce di Papa Francesco! Preghiamo per tutti voi, Sovrani, Presidenti, Capi di Stato e di Governo dei Paesi del mondo intero. Possiate, cari amici, ascoltare la voce di Cristo: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figlio di Dio”. Preghiamo perché siate degni di questa beatitudine, perché possiate essere operatori di pace.

+ Gregorios III  
Patriarca di Antiochia e di tutto l’Oriente,  
Alessandria e di Gerusalemme

## *L'attività dell'Opscg .....*

### *Sant'Ignazio da Laconi-Cagliari, 10 maggio*

Su invito ufficiale del priore padre Tarcisio, dei Padri Cappuccini, I Cavalieri dell'Ordine Patriarcale hanno partecipato alla solenne celebrazione per la festa di Sant'Ignazio da Laconi, successivamente alla processione per le Vie di Cagliari alto; ha presieduto S. E. Mons. Yannis Spteris Arcivescovo di Corfù, Zantes, Cefalonia e Salonicco.

Nel XVII secolo i padri Cappuccini si distinsero soprattutto durante la grande pestilenza, trasformando il convento in un ospizio. Il fraticello era Ignazio da Laconi, che ancora in vita veniva chiamato "padre santo" e che la scrittrice, premio Nobel Grazia Deledda, definì "l'uomo più ricordato del settecento sardo". Ignazio per quarantenni svolse il suo apostolato tra i poveri e peccatori, aiutando e convertendo.



### *Cagliari, festività del Corpus Domini, 2 giugno*

Per la prima volta, la Delegazione Sarda, su invito ufficiale del Maestro delle celebrazioni liturgiche diocesane e Canonico della Cattedrale di Cagliari mons. Alberto Pala, ha partecipato alla Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, alla Santa Messa e alla processione e servizio al baldacchino, presieduti da S. E. l'arcivescovo mons. Arrigo Miglio che hanno visto la partecipazione di tutti i parroci della città di Cagliari.

Al termine della S. Messa ha avuto inizio, partendo dalla Cattedrale, la processione con il Santissimo Sacramento, per le vie della città. E' la festa processionale che accumuna il mondo cristiano. Per le strade, i balconi, le finestre vengono addobbate con preziosi tappeti, arazzi, lenzuola ricamate e in certi tratti le strade vengono ricoperte di petali di fiori, menta selvatica e rosmarino. La processione avanza lentamente, gli stendardi delle associazioni religiose sventolano in prima fila, seguono le Confraternite e subito dopo in alta uniforme i Cavalieri dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme, a seguire altri due Ordini Equestri. Alta la Santa Croce tenuta dai seminaristi, i Diaconi e tutto il Clero; sotto il baldacchino, l'Ostensorio, con il Santissimo Sacramento, tenuto dall'Arcivescovo, a seguire le autorità civili e militari, concludono un fiume di fedeli, sempre presenti in uno dei momenti più cari della fede cristiana, che recitano il rosario alternando canti sacri. La processione fa delle soste presso le cappelle, e a metà strada del percorso, davanti al carcere di Buoncammino; mentre l'Arcivescovo faceva la benedizione all'ingresso del carcere, il nostro sguardo è salito alle grate del carcere. Da queste sporgevano braccia, stoffe, magliette, fazzoletti multicolori e mani che si agitavano in un silenzio quasi tangibile. Ad un tratto da quelle sbarre è uscito un boato di applausi e poi un "grazie". E' stato un momento di grande emozione, qualche lacrima è venuta a molti. La processione si è conclusa presso l'Ospedale della Santissima Trinità con la benedizione eucaristica e con una particolare preghiera per tutti gli ammalati.

### *Essere cristiani in Medio Oriente: a Piacenza un incontro nella sede del Seminario Vescovile, 4 settembre*

Si parla ancora di guerra purtroppo, si parla di cristiani uccisi, cacciati dalle loro case, perseguitati in nome della fede.



Di tutto questo si è parlato durante l'incontro sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente tenutosi giovedì 4 settembre nella bella cornice della sala auditorio del Seminario Vescovile di Piacenza. Un incontro vivo e concreto, grazie alla presenza di due testimoni oculari della guerra e delle sue atrocità. Padre Mtanious Hadad e Samaan Daoud (nella foto sotto) hanno portato la loro esperienza, il loro punto di vista su un conflitto che ormai da anni sta distruggendo una nazione e un patrimonio culturale che racchiude la culla della cristianità.

una nazione e un patrimonio culturale che racchiude la culla della cristianità.

“I cristiani che vivono oggi in Medio Oriente sono davvero martiri, figli di martiri. Hanno pagato le tasse per essere cristiani, hanno pagato il martirio per essere cristiani”, così padre Hadad spiega la situazione dei non musulmani in Siria. Di fronte all’islamizzazione forzata, avvenuta nei secoli precedenti, i cristiani avevano poche scelte: convertirsi all’Islam, emigrare oppure pagare la “jiziya”, una tassa per tutti coloro che professano una religione diversa dall’islamismo. Prima di questa guerra cristiani e musulmani erano riusciti a vivere uno accanto all’altro in pace, ma oggi nei territori occupati dall’Isis la situazione è drammaticamente cambiata. Professare la fede in Gesù Cristo è diventata una partita molto pericolosa, che ha portato intere comunità a lasciare le proprie case. Pensiamo solo che al tempo di Saddam Hussein in Iraq i cristiani erano tra il milione e mezzo e i 2 milioni, oggi sono meno di 300mila. “Noi cristiani - continua padre Hadad - abbiamo la nostra dignità in Medio Oriente e se noi lasciamo queste terre per colpa del fanatismo integralista. Per conservare la propria identità il Medio Oriente deve avere sempre i suoi figli cristiani”.

In tutto questo caos ci sono persone innocenti, i cristiani, che pagano con la vita questa intolleranza che è maturata e si è sviluppata grazie ai conflitti armati. Ma come reagire a queste barbarie? “Bisogna risvegliare la coscienza insensibile dei politici - dice Samaan Daoud - e bisogna che l’Occidente faccia qualcosa. E allora la prima cosa da fare è fermare il traffico di armi che nulla fa se non alimentare i conflitti, interrompere la guerra occulta che muove le fila di tutto questo caos. C’è un vecchio detto arabo che dice: chi ha portato l’asino sul minareto lui sa farlo scendere”.

E se nulla possiamo, da semplici cittadini quali siamo, per fermare questa guerra, possiamo sempre da cristiani pregare per i nostri fratelli in Medio Oriente e dobbiamo imparare a capire chi ci sta davanti a noi, capire la sua mentalità per cercare di aiutarlo davvero. “L’unica politica che può far finire tutto ciò è la politica del perdono - dice Samaan - di fronte all’odio può esserci solo la riconciliazione e il perdono”.

Ma questo perdono può derivare solo dalla fede, come ricorda padre Hadad: “Ogni estremismo è una violenza e ogni violenza è da condannare. Chi alimenta questa violenza dando soldi e armi è nel peccato. Noi cristiani siamo una minoranza a livello di numeri, ma una minoranza costituente per il paese siriano. Noi siamo vincitori se siamo fedeli al nostro credo e se gli estremisti vinceranno con la spada non importerà, rimarremo cristiano, fedeli alla nostra religione. In questo modo avremo vinto la violenza con l’amore”.

## *Esaltazione della Santa Croce: visita ufficiale del Luogotenente a Cagliari, 14 settembre*

In occasione della festa dell'O.P.S.C.G. del 13-14 settembre, nella ricorrenza "dell'Esaltazione della Santa Croce", è stata celebrata una messa solenne nella Chiesa di Santa Lucia - Cagliari, presieduta dall' Assistente Spirituale don Massimo Noli, in fedeltà



all'impegno di vita consacrata al sostegno morale, intellettuale ed economico ai fratelli dell'Oriente Cristiano in particolare ai fratelli del Patriarcato Cattolico Greco Melkita. La solenne celebrazione nella Chiesa di S. Lucia ha riunito i partecipanti dell'Ordine in abito da cerimonia, mantello bianco recante sul pettorale sinistro una croce potenziata di blu, bordata d'oro, caricata con le lettere greche maiuscola in oro ΦΩC (=luce) in verticale e ΖΩΗ (=vita) in orizzontale. Per l'occasione l'altare era addobbato con un paliotto color oro disegnato in stile bizantino con due icone greche. In questa ricorrenza la Delegazione Sarda ha ricevuto la visita ufficiale di S. E. il Luogotenente comm. Giuseppe Baggi. Dopo la celebrazione il Luogotenente, alla presenza dell'Ass. Spir. don Massimo, ha rivolto un saluto a Dame, Cavalieri ed Aspiranti, con relativa presentazione dei presenti; infine il cav.

Sotgiu come responsabile a nome della Delegazione Sarda ha consegnato come omaggio, al comm. Baggi, il Gonfalone dell'OP.S.C.G.. La serata, si è conclusa con un momento fraterno conviviale e la raccolta di fondi per le opere di beneficenza dell'Ordine Patriarcale.



*Parigi, 12 ottobre: costituzione dell'O.P.S.C.G. in Francia*

Il Gran Maestro dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme, Sua Beatitudine Gregorios III, Patriarca di Antiochia, di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme, della Chiesa Cattolica Greco Melkita, dà la benedizione patriarcale e nomina: il Priore dell'Ordine, il Governatore Generale dell'Ordine ed un gruppo di Cavalieri. Il solenne rito si è svolto nella Chiesa Melkita di Saint-Julien-le-Pouvre, nel quartiere latino di Parigi, questa chiesa è uno degli edifici religiosi più antichi di Parigi, risale al VI secolo ed è stata ricostruita nel XII secolo. Presenti ufficialmente al sacro rito di investitura il Governatore tedesco dell'Ordine con alcuni cavalieri per la Germania, la Luogotenenza d'Italia con una rappresentanza dalla Delegazione Sarda e tutto il popolo di Dio.





**SOLIDARIETA'**- Chiunque senta il desiderio di destinare delle offerte in favore delle attività benefiche del Patriarca Gregorios III lo può fare attraverso bonifico bancario:

**Beneficiario Onlus Ordine Patriarcale S. Croce di Gerusalemme.**

**Codice IBAN: IT66Z0832433770000000040696**

**Causale : Donazione liberale pro Opere del Patriarcale.**

**Codice fiscale Onlus : 90515920156.**

***Il luogo: la basilica della natività a Betlemme.....***

*“Betlemme è un luogo meraviglioso, molti servi di Dio. Vi si trova una grotta dove è nato il Signore, nella quale c'è il presepio ornato d'oro e d'argento e lì molti lumi ardono ininterrottamente”. Anonimo Piacentino, VI secolo.*



Beit Lehem, Betlemme, la casa del pane, ha una storia antichissima. Qui nacque Davide, qui il profeta Samuele lo consacrò re d'Israele, qui è conservata la grotta per eccellenza, quella della natività di Gesù di Nazareth.

La basilica più che di una chiesa ha l'aspetto di una fortezza. A prima vista sembra non vi sia nessuna facciata e nemmeno porte d'accesso, poi, sul fondo della piazza, quasi defilata, si scorge una porticina alta poco più di un metro con un grande architrave in pietra. Da lì, piegando il capo e le ginocchia, si accede nella grandiosa navata centrale della basilica che ha mantenuto l'aspetto e i colori del tempo dei crociati.

Attraverso quella stretta imboccatura è come se di colpo, abbandonati i rumori delle auto e le grida delle persone indaffarate nelle proprie faccende di tutti i giorni, ci si trovasse catapultati in epoca medioevale in questo spazio che da allora si è conservato praticamente intatto con la penombra che scalda le antiche colonne e l'altare ricoperto dagli incensieri e dalle icone mentre centinaia di sottili candele color dell'ambra lasciano salire al cielo un sottile ma intenso fumo nero la cui patina millenaria ha ricoperto le pareti e lo splendido soffitto.

Accanto all'altare un monaco ortodosso sistema un arredo. E' quasi ora di pranzo e nella chiesa non c'è praticamente nessuno.

Raggiunto l'abside scendiamo lungo una delle ripide scale di marmo che lo fiancheggiano ed ecco la grotta della Natività. Una stella d'argento ricorda il luogo della nascita: "*Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est*".



Anche in questo luogo, come nel Santo Sepolcro a Gerusalemme, regna una divisione degli spazi tra le diverse comunità religiose difesa in passato anche con il sangue: ai cattolici appartiene la parte della grotta detta della "mangiatoia" dove la Madonna pose il Bambino in fasce, la stella d'argento e quattro delle lampade che le stanno attorno. Tutti gli altri spazi e l'intera basilica superiore - ad eccezione di un settore di pertinenza armena - sono di proprietà dei greci ortodossi.

Oggi le divisioni e i contrasti sono sulla suddivisione degli spazi ma in passato questi luoghi sono stati testimoni di violenze inaudite perpetrate in nome di Dio o di Allah. La stessa scelta di murare gli ingressi ben più agevoli alla basilica, al di là del significato che per raggiungere la Verità è necessario passare dalla "porta stretta", indica un problema di difesa: la piccola porta era certamente ben più difendibile rispetto ai grandi portali e inoltre impediva a musulmani e uomini in armi di entrare nel luogo sacro con i loro cavalli.

La ragione stessa che la struttura originaria dell'edificio si sia conservata fino a noi dai tempi di Giustiniano (VI secolo) si deve a un motivo di ordine religioso. Nel 614 d.C. i persiani invasori non distrussero la basilica perché sulla facciata, oggi cancellata, c'era un mosaico raffigurante i re Magi con i tradizionali costumi orientali e il tempio era intitolato alla "beatissima Vergine Maria", "madre del profeta Gesù".

*(brano tratto da "Lettere da Gerusalemme" - C. Francou, editrice Berti, 2006)*